

Intervento di S. Ecc. Mons. Colaiani per la Giornata Mondiale delle Vocazioni nella Veglia di preghiera – Chiesa della Libera di Campobasso – 26 aprile 2026

LA PREGHIERA E LA TESTIMONIANZA: CUORE DELLE VOCAZIONI

Carissimi,

la Giornata Mondiale delle Vocazioni è una giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Significa che cresce sempre più la consapevolezza della necessità di pregare perché ci siano vocazioni.

La veglia che stiamo vivendo è quella preparata dalla Conferenza Episcopale per tutte le diocesi, e il riferimento è spesso ai giovani, come se fossero ancora i principali interlocutori. E invece, come si vede, meno male che ci siamo noi di una certa età, altrimenti la veglia nemmeno si potrebbe fare.

Allora, che cosa non va? Il Signore ha smesso di chiamare alla vita consacrata, all'impegno laicale, diaconale, sacerdotale, religioso? Oppure nel mondo c'è meno attenzione, meno ascolto, meno capacità di fermarsi e guardarsi dentro, di cogliersi davanti a Dio nella propria ricchezza interiore?

Ci sono meno vocazioni perché il Signore ha smesso di parlare? La sua parola è diventata silenzio, inefficace, senza valore? Oppure perché, a chi lo invoca e si rivolge a Lui, non arriva risposta, rendendo difficile affidarsi a Lui e metterlo al centro della propria vita?

Eppure la liturgia del Buon Pastore ci ricorda che il Signore si prende cura delle sue pecore: le accoglie, le guida, le difende, le conduce a pascoli erbosi e dona la vita per loro. **Allora dobbiamo interrogarci: che cosa manca? Il cuore dell'uomo è diventato duro? Gli uomini non amano più Dio?**

Perché sperimentiamo la povertà delle vocazioni? Nella vita religiosa molte case stanno chiudendo per mancanza di vocazioni e per l'età avanzata. Anche tra i sacerdoti le vocazioni sono poche: un sacerdote deve seguire più parrocchie, a volte molte, e la Messa non può essere celebrata ogni domenica in tutte.

Mancano le vocazioni, e dobbiamo chiederci perché. È facile dare la colpa al mondo, che ha altre finalità e che, anche attraverso la guerra, sembra mostrare l'inefficacia della presenza di Dio.

Una risorsa però è essere noi stessi testimoni della vocazione ricevuta. **Se, nonostante difficoltà e povertà, mostriamo di essere ancora innamorati di Dio e orientiamo a Lui la nostra vita, raccontandolo e testimoniandolo ogni giorno, allora rendiamo visibile la sua presenza.**

Vivendo con bellezza la nostra vocazione — religiosa, sacerdotale o laicale — testimoniamo l'amore di Dio e la comunione con Lui, che diventa gioia e serenità.

Il terreno può essere arido, ma il seme cade comunque: a volte si perde, a volte trova spazio e porta frutto. Non dobbiamo perdere la consapevolezza che le vocazioni nascono dall'amore di Dio, che non viene meno, e dalla sua chiamata, che continua. La risposta, però, è spesso difficile da dare.

Per questo dobbiamo pregare, perché cresca il coraggio di vivere la propria vocazione e perché molti, giovani e meno giovani, accolgano l'invito del Signore a offrire la propria vita in comunione con Lui.

Un tempo nonne e madri pregavano perché un figlio diventasse prete; oggi spesso si ha paura di una vocazione religiosa. Occorre pregare perché il cuore si apra e si dilati, affinché la chiamata di Dio trovi accoglienza.

Non dobbiamo stancarci di pregare: anche dal deserto può fiorire la vita. Radicati nella preghiera, chiediamo al Signore vocazioni per la Chiesa: laicali, religiose, sacerdotali, capaci di fecondare il mondo e rendere presente Dio attraverso vite donate.

Impegniamoci anche a trovare modi per raggiungere gli altri — giovani, famiglie — perché è lì che possono nascere le vocazioni. E ascoltiamo sempre ciò che il Signore chiede a noi, che abbiamo già risposto a una chiamata.

Pregiamo anche per chi vive difficoltà nella propria vocazione, per chi ha dubbi o sofferenze e non sente più pienezza e serenità. Chiediamo la grazia di essere grati per la vocazione ricevuta e di rimanere testimoni fedeli, anche nella fatica.

La nostra vita, a volte serena e a volte no, non vuole allontanarsi da ciò che il Signore ha chiesto. **Egli ci ha dato tutti i doni necessari, il suo Spirito. La vocazione è dono di Dio:** accogliamo con serenità, fidandoci di Colui che lo dona e che resta garanzia della nostra vocazione.

26 aprile 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni